

Anno Scolastico 2017-18
Classe 3AL

DISCIPLINA LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

DOCENTE: NICOLETTA COLOMBO

Libro di testo in adozione "Il piacere dei testi" di Baldi-Giusso, ed. Paravia
Dante, Divina Commedia, Inferno, qualsiasi edizione

L E T T E R A T U R A

LA LIRICA DELLE ORIGINI: DALLA FRANCIA ALL'ITALIA (ripasso)

- La lirica provenzale e gli ideali dell'amor cortese
- La figura del trovatore
- La Scuola siciliana
- La metrica: i componimenti della lirica trobadorica; la canzone, il sonetto
- I rimatori siculo-toscani con Guittone d'Arezzo; i copisti toscani; la rima siciliana

LA LETTERATURA ITALIANA NELL'ETA' DEI COMUNI

- L'affermazione della civiltà comunale
- Il tempo e i luoghi
- L'organizzazione della cultura: le Università, le nuove scuole cittadine
- I nuovi intellettuali
- Lingua e pubblico
- Il "Dolce stil novo": le ragioni di questa denominazione e la poetica; i luoghi, il tempo e gli autori
- La poesia comico-realistica: caratteristiche generali, diffusione, interpretazioni.

TESTI:

- Guido Guinizzelli, *Al cor gentil rempaira sempre amore*
- Guido Guinizzelli, *Io voglio del ver la mia donna laudare*
- Guido Guinizzelli, *Lo vostro bel saluto e 'l gentile sguardo*
- Guido Cavalcanti, *Chi è questa che ven ch'ogn'om la mira*
- Guido Cavalcanti, *Voi che per li occhi mi passaste 'l core*
- Rustico Filippi, *Oi dolce mio marito Aldobrandino,*
- Cecco Angiolieri, *Tre cose solamente*
- Cecco Angiolieri, *S'i' fosse foco*

INCONTRO CON L'AUTORE: DANTE

- La Vita Nuova: spiegazione del titolo, genere d'appartenenza, fonti (Boezio, Agostino), struttura dell'opera

Capitolo I

capitolo XVIII

capitolo XIX, Donne che avete intelletto d'amore

capitolo XXVI, Tanto gentile e tanto onesta pare

capitolo XLI, Oltre la spera

capitolo XLII.

- De vulgari eloquentia: caratteristiche dell'opera. Concetti generali: la definizione di volgare illustra
- Convivio: caratteristiche dell'opera. Concetti generali
- Le Rime: caratteristiche generali
- Monarchia: caratteristiche dell'opera. La teoria dei due soli
- Commedia: Il titolo e il genere; la composizione; la struttura formale; il tema del viaggio e la geografia dell'oltretomba; significato letterale e significato allegorico; Dante *auctor* e Dante *agens*
 - Inferno, *canto I: simbolismo e profezia. La figura di Virgilio*
 - Inferno, *canto II: la missione del poeta*
 - Inferno, *canto III: l'atmosfera dell'inferno; i vili*

- Inferno, canto IV: *gli spiriti magni*
- Inferno, canto V: *la condanna dell'amore-passione, Paolo e Francesca*
- Inferno, canto VI: *il canto politico; i golosi*
- Inferno, canto X: *Farinata e Cavalcanti; gli eretici*
- Inferno, canto XIII, *Pier della Vigna; i suicidi*

AUTUNNO DEL MEDIOEVO E RINNOVAMENTO PREUMANISTICO: L'ETA' DI BOCCACCIO E PETRARCA

- Definizione del concetto di "preumanesimo"

INCONTRO CON L'OPERA: DE CAMERON di BOCCACCIO

- Decameron Il titolo e il genere, la composizione, la struttura: il valore della cornice; il tempo e lo spazio, il realismo e la comicità, i valori: il fascino per l'ambiente cortese e la masserizia; le interpretazioni: la commedia umana, l'epopea dei mercanti, la dimensione ascensionale dalla prima alla centesima novella; il pubblico a cui è rivolta l'opera; la poetica; lo stile

TESTI:

- *Il proemio*
- *Lisabetta da Messina*
- *Landolfo Rufolo*
- *Andreuccio da Perugia*
- *Nastagio degli Onesti*
- *Federigo degli Alberighi*
- *Griselda*
- *Frate Cipolla*

FILM:

Visione del film MARAVIGLIOSO BOCCACCIO dei fratelli Taviani

INCONTRO CON L'AUTORE: P E T R A R C A

- F. Petrarca: la vita; la nuova figura di intellettuale; i motivi del suo dissidio interiore; il classicismo; il Canzoniere

titolo (*Rerum vulgarium fragmenta*), le edizioni, l'organizzazione interna delle liriche

TESTI:

dalle **FAMILIARI**, *L'ascensione al Monte Ventoso*

dal **SECRETUM**, *L'accidia*

dal **CANZONIERE**, *Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono (I)*

Era il giorno ch'al sol si scoloraro (III)

Movesi il vecchierel cnuto e bianco (XVI)

Solo e pensoso i più deserti campi (XXXV)

Padre del ciel, dopo i perduti giorni (LXII)

Erano i capei d'oro a l'aura sparsi (XC)

O cameretta che già fosti un porto" (CCCXXXIV)

Chiare, fresche e dolci acque (CXXVI)

Levommi il mio penser in parte ov'era (CCCII)

La vita fugge e non s'arresta un'ora (CCLXXII)

Se lamentar augelli, o verdi fronde (CCLXXIX)

UMANESIMO E RINASCIMENTO

Introduzione all'Umanesimo. Caratteri generali: il recupero dei classici; l'edonismo, la rivalutazione dell'uomo; lo sperimentalismo nel '400; il genere epico: il Morgante, la degradazione dei modelli: caratteri

generali dell'opera; Orlando innamorato, la riproposta dei valori cavallereschi. La corte medicea e quella estense

TESTI

- Giannozzo Manetti, da "L'esaltazione del corpo e dei piaceri, contro l'ascetismo medievale"
- Lorenzo de' Medici, Trionfo di Bacco e Arianna
- Pico della Mirandola, La dignità dell'uomo
- Pulci, dal Morgante, L'autoritratto di Margutte, canto XVIII, 112-120
- Boiardo, dall'Orlando Innamorato, il proemio, ott. 1-4
- Angelo Poliziano, "I'mi trovai, fanciulle, un bel mattino" e "Ben venga maggio"

INCONTRO CON L'OPERA: ORLANDO FURIOSO DI ARIOSTO

L'Orlando Furioso: data di composizione, i tre filoni narrativi, la tecnica dell'intreccio, spazio e tempo, l'armonia, ordine e disordine.

TESTI

- canto I proemio

Italo Calvino racconta il Furioso - lettura domestica

DIDATTICA DELLA SCRITTURA

- Analisi di un testo letterario in poesia
- Analisi di un testo letterario in prosa
- Esercitazioni di scrittura di articoli di giornale e saggi brevi

COMPITI DELLE VACANZE

PER TUTTI:

- Esegui su foglio protocollo una traccia a scelta tra quelle che verranno assegnate all'esame di stato 2018. La traccia sarà reperibile sul sito del MIUR alla sezione ESAMI DI STATO o sui maggiori quotidiani.

- (In collaborazione con la docente di Filosofia) Leggi il saggio di REMO BODEI, PAESAGGI SUBLIMI, ed. BOMPIANI fino a pag. 72; prosegui la lettura scegliendo un luogo del sublime che ti incuriosisce tra quelli proposti (montagne, oceani, foreste, vulcani, deserti); tralascia la terza parte.

Esegui in formato word una relazione sul saggio letto in cui riassumi in modo analitico le prime 72 pagine curando le note a piè di pagina e le citazioni; aggiungi l'approfondimento sul luogo del sublime da te letto. Puoi anche arricchire il tuo lavoro con riferimenti personali tratti dall'arte, da altre letture.

- Leggi I DOLORI DEL GIOVANE WERTHER di Goethe (potrebbe servirti per la relazione sul sublime)
- Leggi UNO, NESSUNO, CENTOMILA di Pirandello (sarà utile per il programma di quinta)

PER GLI STUDENTI CON L'AIUTO:

- In aggiunta ai compiti per tutti, esegui su foglio protocollo le seguenti esercitazioni di ANALISI DEL TESTO:

1. da IL PIACERE DEI TESTI vol. 2 pagg. 49-50
2. da IL PIACERE DEI TESTI vol. 2 FACCIAMO IL PUNTO a pag.124
3. da IL PIACERE DEI TESTI vol. 2 pag. 185 (da 1 a 5, confrontando il testo con il sonetto proemiale del Canzoniere di Petrarca)
4. Sviluppa in forma di saggio breve le tracce proposte al n. 4 e al n.5 interpretando e confrontando i documenti e i dati forniti. Argomenta la tua trattazione anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi. Non superare cinque colonne di metà foglio protocollo.

AMBITO ARTISTICO-LETTERARIO: Dante e Petrarca di fronte ai classici

DOCUMENTI:

1. [Stazio¹ parla a Virgilio]
«...Tu prima m'inviaisti
Verso Parnaso a ber nelle sue grotte²,
E prima appresso Dio m'alluminasti.
Facesti come quei che va di notte
Che porta il lume dietro e sé non giova,
Ma dopo sé fa le persone dotte,
Quando dicesti: "Secol si rinnova;
Torna giustizia, e primo tempo umano,
E progenie scende dal ciel nova"³.
Per te poeta fui, per te cristiano»
«e la parola tua sopra toccata⁴
si consonava a' nuovi predicanti⁵;
ond'io a visitarli presi usata.⁶»
(Dante Alighieri, *Purgatorio*, XXII, vv. 64-73; 79-81)

2. Il mondo è perfettamente ordinato, quando in esso domina la giustizia: perciò Virgilio, volendo esaltare il secolo di cui si vedeva l'alba ai suoi tempi, cantava nelle sue Bucoliche: "Già torna la Vergine, torna il regno di Saturno". (Dante Alighieri, *De monarchia I*, XI 1)

3. Nel Medioevo gli scrittori ecclesiastici non considerarono gli antichi autori pagani soltanto come grandi maestri di tropi e figure [ossia maestri di retorica, di stile]: quando trovarono nei loro scritti qualche luogo che poteva confermare i principi della fede, se ne valsero volentieri, talvolta anche a costo di contorcerne il senso ed anche di falsificare... [Virgilio] si acquistò fra i cristiani colla sua quarta ecloga, per la quale fu sollevato alla dignità dei profeti che predissero la venuta di Cristo. Il presentimento che ispira tutta quell'ecloga, di un prossimo rinnovarsi del mondo in una era di felicità, di giustizia, d'amore e di pace, il rannodare [collegare] che ivi si fa di questa aspettazione colla nascita di un bambino, l'antica autorità della sibilla su di cui tutta quella previsione si fa riposare, erano cose troppo seducenti pei cristiani, perché, leggendo quell'ecloga non dovessero rammentare la nascita di Cristo, e il rinnovarsi del mondo da lui promesso. (Domenico Comparetti, *Virgilio nel Medioevo* (1872))

4. Lo strumento con cui il Petrarca educò più efficacemente se stesso, i suoi contemporanei e i posteri immediati, fu la sua biblioteca; un immenso bacino di raccolta e di distribuzione... Il Petrarca...allungò le sue mani robuste fino a riprendere le eredità di grandi eruditi remoti e a raggiungere qualcuna delle biblioteche più illustri; formò e divulgò uno stile nuovo nel costruire i codici, nel correggere i testi e nel postillarli. Fino dalla giovinezza, o forse dall'adolescenza, nutrì la sua intelligenza e raffinò la sua penna tanto con la riflessione morale quanto con l'esercitazione filologica. Sforzandosi di ricomporre le grandi opere classiche, talora con un'addizione amorosa di frammenti, e correggendole a fondo con la collazione e con la congettura, il grammatico precocissimo perfezionò la sua felice intonazione retorica, e crebbe come il poeta più elegante e più fermo di tutta la letteratura italiana. (Giuseppe Billanovich, *Il Petrarca umanista*).

5. Per Petrarca gli studi classici servono a interpretare il presente, a riflettere sul destino dell'umanità, a praticare valori e rapporti umani più autentici e positivi, come la libertà, la giustizia, la pace. Al centro degli

¹ Publio Papinio Stazio (40-96 d.C.) fu poeta di grande fama nell'antichità e nel Medioevo grazie al poema epico in 12 libri intitolato *Tebaide*, nel quale la materia poetica, interamente greca, è elaborata secondo il modello virgiliano dell'Eneide. Compare nella *Commedia* come accompagnatore di Dante assieme a Virgilio a partire dal canto XXI del *Purgatorio* fino al *Paradiso terrestre*. Dante credeva che il poeta si fosse convertito al Cristianesimo grazie a Virgilio.

² tu, per primo, mi indirizasti verso la poesia.

³ è la traduzione-parafrasi di tre versi (5-7) dell'ecloga IV di Virgilio

⁴ le tue parole sopra citate.

⁵ suonava conferma a quella degli apostoli.

⁶ presi la consuetudine di frequentarli.

interessi culturali e poetici di Petrarca infatti non c'è la politica, la teologia o la storia, ma, modernamente, l'Uomo, con tutta la complessità della sua vita segnata dalla morte e protesa verso l'immortalità. Gli antichi e i grandi scrittori cristiani come Sant'Agostino, con la sua straordinaria capacità di esplorare i conflitti dell'anima, non sono monumenti del passato ma maestri di vita per il presente, non parlano solo all'intelletto e alla ragione, con il loro esempio scuotono le coscienze; non sono modelli astratti ma uomini con i loro limiti e i loro difetti, con cui entrare in dialogo, da cui imparare il cammino per conoscere se stessi e interpretare la realtà...

Petrarca si oppone quindi alla dialettica medievale capace solo di discutere in astratto dei problemi morali; per lui la filosofia è scavare nell'animo umano, come fa in prima persona nel *Secretum*. Ma neppure lo spietato esame di coscienza a cui si sottopone riesce a renderlo migliore, a fargli superare limiti e miserie umane. Rimane quindi una sola certezza, un unico valore a cui far riferimento per dominare il dissidio interiore: la conoscenza che viene dalla cultura classica, con i suoi esempi di vita e di pensiero

(Marco Santagata, Dal sonetto al Canzoniere, Liviana, Padova, 1979)

5. AMBITO SOCIO-ECONOMICO: La paura dello straniero

DOCUMENTI

1. L'olocausto è ormai avvenuto. La storia del razzismo da noi narrata ha contribuito a spiegare la soluzione finale. Ma il razzismo stesso è sopravvissuto e non è diminuito il numero di coloro che pensano secondo categorie razziali. Non vi è nulla di provvisorio nell'imperituro mondo degli stereotipi ed è questa l'eredità che il razzismo ha ovunque lasciato. Se, sotto lo shock dell'olocausto, il mondo postbellico ha proclamato una temporanea sospensione dell'antisemitismo, il nero è però in genere rimasto inchiodato in una collocazione razziale che non è mai molto cambiata dal secolo diciottesimo ai nostri giorni. In pratica tutti i neri sono rimasti lontani dalla portata di Hitler e perciò nei loro riguardi non vi è stato un brusco risveglio dal sogno razziale. Inoltre, nazioni che avevano combattuto contro il nazionalsocialismo hanno continuato ad accettare l'idea dell'inferiorità razziale dei neri ancora molti anni dopo la fine della guerra e non sembra che abbiano compreso che tutti i razzismi, siano essi diretti contro i neri o contro gli ebrei, sono sempre fatti della medesima stoffa. (George L. Mosse, *Il razzismo in Europa dalle origini all'olocausto* (1978), Laterza, 1986)

2. Non è necessaria una profonda cultura per sapere che il capro espiatorio e il razzismo si alleano sempre nei momenti difficili. Si comincia dai più poveri, poi si arriva agli ebrei, agli arabi, agli omosessuali, agli handicappati, ai deboli, agli intellettuali, ai dissidenti politici... La grande forza del razzismo è la sua banalità. Il razzista, lo xenofobo, non è un mostro che popola il nostro immaginario. Come Hannah Arendt ha detto del nazismo, evocando la banalità del male, di solito il razzista è un rispettabile padre di famiglia che, con buone intenzioni, desidera rieducare o isolare quelle frange irregolari della società che sono "brutte, sporche e cattive", per usare il titolo di un film celebre. Il maggior storico contemporaneo del razzismo, George Mosse, ha osservato che il razzismo tende a diventare il punto di vista della maggioranza, E che la maggioranza tende a eliminare naturalmente la minoranza, perché il razzismo fa credere che criminali si nasce, non si diventa. (A. Tabucchi, *E' facile dare la colpa agli zingari*, in "Internazionale", 10/09/2010)

3. Oggi, praticare l'ospitalità appare sempre più difficile: un'antica consuetudine, presente in tutte le culture come dovere sacro, si sta smarrendo soprattutto in quella che chiamiamo la civiltà "occidentale". Le cause di tale fenomeno sono certamente molteplici. In primo luogo, il declino della prassi dell'ospitalità è provocato dal carattere consumistico della società occidentale. Il mercato oggi si è impadronito anche dell'ospitalità strappandola alla gratuità e facendone un affare commerciale, un business. Bisogna inoltre mettere in conto la mutata tipologia della presenza degli stranieri nelle nostre società. Una presenza non più sporadica o stagionale ma consistente, stabile e - a differenza dei flussi migratori conosciuti a partire dal XIX secolo - "plurale": gli stranieri giungono tra di noi da paesi, culture e mondi religiosi distanti da noi e tra di loro. Di conseguenza, molti degli "autoctoni" si sentono minacciati nella loro identità culturale e religiosa, oltre che intermini di occupazione e di sicurezza, così che gli stranieri finiscono per incutere paura. (Enzo Bianchi, *Ospitate in voi l'ospitalità*, in "Il Sole 24 Ore", 23/05/2010)

4. Ogni Paese rimarca la differenza tra i suoi cittadini e quelli che non lo sono, cioè, appunto, gli stranieri. Gli uni non hanno né gli stessi diritti né gli stessi doveri degli altri. Gli stranieri hanno il dovere di sottomettersi dalle leggi del Paese dove abitano, anche se non partecipano alla gestione di quel Paese. Tuttavia non cessano di essere uomini e donne come gli altri, animati dalle stesse ambizioni e sofferenti per le stesse mancanze; solamente, più spesso degli altri, sono colpiti dai disagi e chiedono aiuto a chi gli sta introno. Noi siamo tutti coinvolti, perché non soltanto lo straniero è il nostro prossimo, ma è quello che può capitare a noi stessi, a causa di un destino incerto: ciascuno di noi è uno straniero in potenza. (Tzvetan Todorov, *Cultura e Stato. La doppia appartenenza*, 2013.)